

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero L. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente col Posti)

ORARIO DELLA FERROVIA (*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria della Ipoteca dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il diritto di vivere

Diceva Ruggero Bonghi che il giornalismo è un malanno necessario: malanno sotto ogni rispetta, necessario sotto ogni rispetto. E questa è una delle definizioni più... benevole di cui è stato onorato il giornalismo prima del secolo ventesimo.

Ora la cosa è cambiata: il giornale, quando non è una vera bandiera di battaglia intorno a cui si accalda e ribolle l'anima popolare, è una meravigliosa pagina di storia viva, palpitante, umana, non irrigidita nelle linee fredde e nei capitoli schematici della scienza, ma come anelante ancora dell'ansito poderoso delle battaglie umane.

E forse mai come da un anno in qua era toccato ai giornali di tutto il mondo di dover soffiare con ininterrottamente nelle loro trombe d'araldi tante voci, tanti gemiti, tanti scoppi, tante fanfare di guerra. Ohè nel corso di una innumerevole serie di anni, mai era avvenuto che i torrenti degli interessi collettivi fossero confluiti con l'impeto cieco della rovina sopra i campi di battaglia, nell'anima folgorante delle artiglierie.

La forte poesia semplice, rude, laconica di certi telegrammi trasmessi da un improvvisato affluo militare nell'albore d'una mattinata scandita a intervalli dal boato dei cannoni lontani; la semplicità di certi fonogrammi affidati allo spazio, da una voce feroce ancora fremente per l'emozione di uno spettacolo terribile di carneficina; la suggestione di certe corrispondenze che sembrano visioni meravigliose di tutto un mondo di ansie e di battaglie; le poche righe riflessive d'una nota diplomatica, danno oggi all'anima squillante del giornale il potere di raccogliere in sei pagine di stampa tutto ciò che di più fatale e di più inesorabile si svolge — tra i campi di battaglia e le sale delle Ambasciate — nella vita di tutta la razza umana.

Chè non è solo il destino malinconico di un Impero che crolla con tutte le sue glorie ammutite, cedendo allo sfacelo interiore dei suoi organi di vita che passa con un cupe brivido di tristezza per le « prime pagine » ma è tutto quest'incalzante affannarsi di popoli, di nazioni, di razze nel bramoso sforzo di carpire al più debole uno sbocco commerciale, una stazione di rifornimento, il vasto respiro di una spiaggia marina; è questa ineluttabile lotta per l'esistenza e per il miglioramento, irrompente con un fremito d'ansia per le vertebre irrequiete dell'umanità, affannata nell'incertezza del domani, che tra le righe di un dispaccio monco dalla censura, fa sorgere il dubbio pensoso sull'avvenire del mondo.

Di fronte a questo pericolo continuo, inesorabile, davanti a questa minaccia onnipotente che grava — per le stesse ferree leggi economiche e sociali — sul fato di tutti i popoli, cosa valgono i trattati di pace, il diritto internazionale, le conferenze dell'Aia, gli sforzi delle diplomazie?

Per esempio è certo che, definita la questione balcanica rimarrà sempre sospesa quella d'Albania, ed è certo che quando la

Serbia o un altro stato qualsiasi sarà saturo di abitanti e di vita e avrà bisogno di quella costa marina dovrà, malgrado la sua stessa volontà e forse, malgrado le minacce e i brontolii di tutta l'Europa, gettarsi su quel pezzo di spiaggia che per essa rappresenterà una condizione essenziale per poter vivere. E così è dell'Albania come di tutte le altre regioni, di tutti gli altri angoli di terra che potrebbero meglio servire a soddisfare le esigenze d'una popolazione inesorabilmente aumentata; così ora e sempre, nel passato e nell'avvenire, tutte le civiltà, tutti i sistemi filosofici, tutte le astrazioni di scienza cadono giù dimenticati quando su dalle più profonde fibre del corpo di tutti i miliardi d'uomini del mondo balza imperioso il diritto di vivere.

F. V.

Della lavorazione del terreno

Il terreno per essere suscettibile di coltivazione ha bisogno innanzitutto di una certa lavorazione la quale sarà più o meno ben fatta, più o meno adatta e darà risultati più o meno confortanti a seconda degli strumenti che si adottano. Trascurato di parlare qui degli strumenti a mano per trattare essenzialmente dell'aratro. E' una macchina antichissima e si può dire che dalla sua origine fino al principio del secolo nostro si è mantenuto con una certa costanza ugualmente rozzo ed imperfetto. L'aratro di Cincinnati è simile a quello usato per ogni dove in collina fino a cento anni or sono; il *plumorato* o *planarato* (aratro della vecchia Rezia, munito di carretto) descritto da Plinio è simile a quello usato fino a qualche decina di anni fa in molte pianure dell'Europa.

Le sue grandi modificazioni sono recenti e sono dovute a studi teorici di pochi scienziati. E non solo furono tedeschi, inglesi e americani che si occuparono della questione, ma anche due illustri agronomi italiani: il Lambruschini e il Ridolfi. Il secolo passato non solo si potè chiamare il secolo delle ferrovie e del telegrafo ma anche dell'aratro e fra le glorie italiane si può contare quella d'essere stati noi fra i primi ad indicare il modo di perfezionare questo prezioso strumento e darne una teoria matematica.

L'aratro ha l'ufficio di distaccare ed isolare una fetta di terra e poi farla opportunamente ruotare.

In qualunque modo sia costituito l'aratro è necessario che la fetta isolata e rovesciata non abbia a ricadere nel selco che l'aratro lascia dietro di sé, per lasciar esposta agli agenti atmosferici esterni la massima superficie possibile.

E da studi e calcoli che ora tralascio di riportare si è arrivati alla conclusione che l'inclinazione più opportuna delle fette di terra rovesciate è quella di 45°.

Ma non solo, l'aratro poi deve rispondere a certi requisiti speciali quali per esempio avere una relativa leggerezza, una certa facilità di manovra, il minimo dell'attrito, perchè lo sforzo da parte degli animali sia il minimo possibile, una certa

robustezza e deve andare a quelle profondità che sono richieste e dalla natura del terreno e dalle esigenze speciali delle piante che noi coltiviamo, ecc. ecc.

Ed è appunto a questi requisiti che difficilmente rispondono i nostri aratri locali i quali naturalmente richiedono un grande sforzo da parte di chi li trascina e di chi li guida senza fare un lavoro che risponda alle esigenze culturali.

Per tutti questi fatti da un lato e per il risveglio agricolo avvenuto in questi ultimi tempi è sorta una vera e grandiosa industria per la costruzione dell'aratro la quale è giunta ora a produrre aratri i quali rispondono ottimamente agli scopi voluti dall'agricoltura e possiamo vedere anche che il vecchio e secolare aratro non è solo sorpassato e vinto per la migliore lavorazione del terreno, per la più facile manovra, per il minor sforzo a trainarlo ecc. ecc. ma è stato anche vinto in questi ultimi anni nel prezzo, per cui oggi con prezzi mitissimi, accessibili ad ogni più piccolo agricoltore, si possono avere aratri ottimi sotto tutti i rapporti e che per la loro trazione non hanno bisogno di grandi sforzi pur andando a profondità relativamente grandi.

I nostri agricoltori quindi, che sono perfettamente consci dell'importanza della lavorazione del terreno e che non dimenticano essere la razionale lavorazione la prima concimazione del terreno, devono, se vogliono migliorare grandemente le loro colture, abbandonare anche gradatamente il vecchio e nobile aratro e rivolgersi verso questo nuovo strumento che veramente risponde alle esigenze dell'agricoltura moderna.

Poichè anche per l'aratro nei rapporti dell'agricoltura è bene ricordare quel detto: *Dimmi che aratro adopri e ti dirò chi sei.*

Presso il Consorzio Agrario può ognuno vedere e acquistare aratri adatti ai nostri paesi e si possono avere tutti gli schiarimenti in merito. Tutti dobbiamo essere riconoscenti al Consorzio che ha intrapreso questo nuovo servizio il quale segna tutto a vantaggio della agricoltura nostra e coopera al suo progresso.

G. PICCHIO.

R. Museo Commerciale di Torino

Il R. Museo Commerciale di Torino informa gli industriali piemontesi di aver ricevuto dall'agente commerciale italiano, sig. Martirosi, residente a Bushire (Golfo Persico), alcuni campioni di cotone greggio, di tessuti di cotone e di seta, di carta, di fiammiferi, di pelo di cammello, di gomma dragante e di seme di sesamo.

Gli industriali piemontesi, e specialmente gli esportatori di tessuti di cotone e di seta, sono quindi invitati a venir ad esaminare tali campioni alla sede del Museo, avvertendo che l'agente commerciale anzidetto potrà poi fornire ad essi tutte quelle maggiori informazioni che desiderassero intorno a quei manufatti, di facile vendita colà, ed alle materie prime sovra indicate.

Onoranze Popolari Piemontesi a S. E. GIOVANNI GIOLITTI

Cittadini,

Per onorare il *Grande Statista*, figlio del forte Piemonte, si è costituito in Torino un « Comitato Popolare Piemontese » per offrirgli un ricordo allegorico, quale segno di ammirazione e di affetto del Popolo Piemontese, e commemorativo della grande opera mercè sua conseguita: « La conquista della Libia ».

Memori dell'entusiasmo col quale il nostro popolo ha sempre risposto ad ogni invito ispirato ai sensi delle patrie idealità, noi confidiamo che tutti i cittadini, senza distinzione di classe, verranno dare la loro adesione all'opera del Comitato, per rendere più solenne la manifestazione che, per essere sorta dal cuore della Sua diletta terra natale, riuscirà particolarmente gradita alla modestia dell'uomo; di Lui che, guidando attraverso le più ardue difficoltà la Patria nostra a maggiori destini, seppe, asscondato dalla virtù del popolo, imporre l'Italia, più volte maestra di civiltà, all'ammirazione delle genti.

Onorando Giovanni Giolitti voi onorate ad un tempo la Patria nostra, nella persona di questo illustre suo figlio.

Cittadini,

Il *Comitato esecutivo* per le onoranze, sotto gli auspicj di un *Comitato d'onore*, composto dei Sindaci delle città capoluogo e dei Capi delle amministrazioni provinciali del Piemonte, nonché di Senatori, Deputati ed illustri personalità, col sussidio di un *Comitato generale*, provvederà perchè l'adesione vostra, raccolta in un albo, sia presentata a S. E. Giovanni Giolitti nell'occasione in cui gli verrà fatta la consegna del ricordo allegorico. Venga la vostra adesione e sia espressione del riconoscente animo vostro verso il *Concittadino* che tanta opera di sé stesso ha dato e dà per la grandezza del nostro Paese.

Torino, Dicembre 1912.

Il Comitato Esecutivo.

Presidenza d'onore: Conte Senatore Rossi Avv. Teofilo, Sindaco di Torino — Soleri Avv. Marcello, Sindaco di Cuneo Comm. Carnevale Ing. Cesare, Sindaco di Novara — Comm. Franzini Avv. Antonio, Sindaco di Alessandria — S. E. Boselli Avv. Prof. Paolo, Presidente del Consiglio Provinciale di Torino — On. Borsarelli di Riferredo Marchese Luigi, Presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria — On. Rizzetti Carlo, Presidente del Consiglio Provinciale di Novara.

Comitato d'onore — S. E. Facta Avv. Luigi, Ministro delle Finanze — S. E. Spingardi Paolo, Tenente Generale, Senatore, Ministro della Guerra — S. E. Calissano Avv. Teobaldo, Ministro Poste e Telegrafi — S. E. Villa Avv. Tommaso, Senatore, Ministro di Stato — S. E. Falcioni Avv. Alfredo, Sotto Segretario agli Interni — S. E. Battaglieri Avv. Augusto, Sotto Segretario Poste e Telegrafi.

I fogli per le firme d'adesione sono disponibili presso il Sindaco ed i Presidenti delle associazioni locali.

Sede del Comitato Esecutivo: Galleria Subalpina, Torino.